



Atti della XV Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti
L'Urbanistica che cambia. Rischi e valori
Pescara, 10-11 maggio 2012

Planum. The Journal of Urbanism, n.25, vol.2/2012
www.planum.net | ISSN 1723-0993
Proceedings published in October 2012

Politiche agroubane alla ricerca di strumenti. Esercizi (e acrobazie) di copianificazione tra pianificazione paesaggistica e pianificazione ordinaria¹.

Mariavaleria Mininni

Università degli studi della Basilicata

Dipartimento Tecnico Economico per la gestione del Territorio Agricolo e Forestale (DITEC)

Email: mv.mininni@poliba.it

Luigi Guastamacchia

Politecnico di Bari

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura (ICAR)

Email: lugu@tiscali.it

Abstract

Complesso è per l'attività amministrativa mettere a fuoco la gestione del periurbano, ovvero quello spazio non perimetrato in alcuno strumento di pianificazione, né alla scala locale né alla scala vasta, né in quella settoriale e neppure in quella strategica. Uno spazio problematico che oscilla tra le dinamiche di espansione della città e le tendenze di marginalizzazione/resistenza dell'agricoltura mentre, inconsapevolmente, su di esso si concentrano sempre di più le aspettative e gli interessi della collettività. Nell'attuale processo di pianificazione generale, soprattutto paesaggistica, riconoscere un valore di tutela e sviluppo al periurbano potrebbe rappresentare, progettandone caratteri prestazionali e regole di uso del suolo, una maniera per individuare discipline d'uso, condivise con gli attori istituzionali e sociali coinvolti a vario titolo nel processo di pianificazione (Comuni, Enti, Cittadini). Ai professionisti riflessivi, nel senso lato in cui il mestiere di urbanisti può essere inteso, è dato di pensare, ridisegnare e problematizzare la periurbanità.

In che modo essa può essere messa a fuoco attraverso gli strumenti che sono a disposizione per governarla? Quali sono i termini attraverso i quali il perturbano si attiva nelle politiche agroubane costruendo campi di interferenza tra la città e la campagna? Dove la pianificazione urbanistica incontra quella dello spazio rurale? Il nuovo Piano Paesaggistico potrebbe provare a dare risposte a queste domande?

1 L'azione paesaggista nel piano è sensibile e adattiva

Le politiche sul paesaggio non appaiono sempre chiaramente nei piani e nei documenti urbanistici, né è facile valutare l'efficacia e la coerenza dell'azione paesaggista² nei processi che governano la trasformazione del territorio.

Gli ultimi anni testimoniano una ripresa e un cambiamento nel campo della pianificazione del paesaggio in Italia. Molte regioni sono state impegnate in tempi recenti nella redazione del piano paesaggistico alla luce della nuova legge nazionale, (Codice Urbani, L. 42/1992), sperimentando una grande varietà di procedimenti. A riprova della differenza delle geografie, delle tradizioni istituzionali che governano il territorio, si sono prodotti tanti piani diversi che rimarcano la diversa maniera di guardare al paesaggio nel complesso mosaico regionale. Né poteva essere altrimenti dal momento che la nuova legge si presentava come la sommatoria di tutte le precedenti

¹ Quantunque il lavoro è frutto di una riflessione collettiva, sono da attribuirsi a Mariavaleria Mininni i paragrafi 1, 2, 3, e a Luigi Guastamacchia il paragrafo 4. L'apparato iconografico è di Luigi Guastamacchia.

² Cfr. Donadieu Pierre e Elisabeth de Boissieu, (ed.) (2001), *Des mots de paysage et de jardin*, ENSP, Versailles

esperienze legislative in tema di tutela e pianificazione del paesaggio, messe insieme in un tormentato articolato normativo, patinato ma non elaborato secondo i principi della Convenzione Europea del Paesaggio.

La recente produzione di piani paesaggistici può offrire un osservatorio italiano interessante per analizzare le funzioni regolamentari e i dispositivi del progetto di paesaggio nelle diverse condizioni in cui questo è sollecitato. L'esperienza di pianificazione del paesaggio ad un passo dall'adozione in Puglia³ ha cercato di cogliere gli aspetti innovativi di una ben avviata politica di governo del territorio⁴, cercando di rintracciare le ricadute sul paesaggio di attività pensate per altri scopi ma che hanno finito per accompagnare un percorso legislativo e procedurale che sembra volere prendere in conto un'azione paesaggista.

Del resto, è impresa complessa cercare di leggere l'azione paesaggista nelle politiche di pianificazione. Il paesaggio non è quantificabile né perimetrabile e rimane un concetto evanescente. Allo stesso tempo, però, riuscire a rintracciare i modi in cui un'attività di trasformazione ha conseguenze sul paesaggio avrebbe l'indubbio vantaggio di consentire una più attenta valutazione degli esiti di altre attività che non nascono dentro questa intenzionalità. Il tentativo che si avanza è quello di provare a rileggere attraverso il cuneo concettuale della *prossimità* le maniere in cui le politiche territoriali producono azioni paesaggistiche, intendendo con questo termine, da ora in poi, tutte quelle attività che direttamente o indirettamente producono una *mise en paysage*, nel senso di attivare processi spaziali, sociali e simbolici dentro la nozione di paesaggio (Berque, 2001, Donadieu e de Boissieu, 2001, Rogers, 1997). Il soggetto che agisce paesaggisticamente, sia esso pubblico o privato, secondo il nostro punto di vista, ha alcuni connotati antropologici caratterizzanti. Prima di tutto, cerca di essere attento al bene comune che, a sua volta, fa derivare dalla costruzione razionale del bene pubblico (Cassano, 2004).

L'attore paesaggista o l'abitante paesaggista, non sente la fatica della partecipazione e si presta all'ascolto dei luoghi e delle persone (Donadieu, 2009, Lassus, 1999). L'azione paesaggista è diversa da quella che opera senza fini, eterodiretta e alla continua ricerca di emozioni che si esauriscono sul proprio corpo senza la capacità di trascendere. L'azione paesaggista parla di soggetti che vogliono calarsi in una storia e in una società.

Se il territorio "è l'uso che se ne fa" (Crosta, 2010), e non è detto che sia quello desiderato, la nozione di paesaggio potrebbe rinviare all'attivismo delle popolazioni che lo costruiscono nel tempo, ricercando i luoghi dove si danno o non si danno le opportunità di farsi valere.

Ogni politica paesaggista può essere rintracciata dentro un procedimento urbanistico attraverso alcune categorie ed alcuni parametri (Labat, 2011). La scala territoriale in cui si svolge l'azione paesaggista è uno dei tanti, a maggior ragione se si specifica il *senso di prossimità fisica* e di *prossimità di attori istituzionali* che guidano il processo di pianificazione (Torre, 2010).

L'interazione tra le scale di definizione delle politiche del paesaggio e il concetto di prossimità parte dalla ricerca di un agire paesaggistico che ha conseguenze nella costruzione dello spazio.

Dentro queste due categorie sono stati riletti i nuovi percorsi di governo del territorio regionale pugliese, operanti dentro una sperimentazione di prudente riformismo (Barbanente, 2011).

Il lavoro muove da un presupposto tentativo e congetturale nel senso che cerca un campo di applicazione dai modi in cui sono stati selezionati e ordinati alcuni argomenti che partivano dalla teoria della prossimità (Torre, 2010) e dalla *domanda sociale di paesaggio* (Luginbühl, 2001), sottoponendole a validazione-confutazione nelle esperienze avviate dalle politiche del territorio regionali pugliesi.

Secondo Torre, la prossimità si articola in due diverse accezioni, (i) *la prossimità dell'azione pubblica*, vale a dire i modi in cui si mobilitano gli attori per progettare e rendere operativa una politica del paesaggio; (ii) *la prossimità della scala in cui si muove l'azione*, ovvero come una politica del paesaggio in una determinata area può essere condivisa e soddisfare i requisiti di efficacia ed efficienza lavorando dentro le normative operanti.

Quello che si arriverà a dire è che non è tanto la scala geografica che determina la capacità operativa delle azioni paesaggiste, ma piuttosto la scala attraverso la quale avviene la strutturazione delle relazioni tra gli attori. La costruzione di strumenti, procedimenti e spazi dedicati a organizzare la scala delle interazioni tra istituzioni o tra soggetti pubblici e privati, può aiutare in gran parte a spiegare come agiscono i problemi alla scala di paesaggio, lì dove sorgono i conflitti più stringenti tra il bene comune e la natura privatistica di molti dei beni che sono risorse del paesaggio. La sfida è quella di capire se vi è un margine di possibilità di federare l'azione o di subirla sui valori di cui è portatore il paesaggio nelle attività di pianificazione (Conan, 2004).

Il concetto di prossimità ha, secondo noi, un ruolo cruciale per riflettere sull'azione paesaggistica, poiché la salvaguardia della natura e dei valori patrimoniali, fanno emergere conflitti, fomentano l'individualismo e l'interesse privato.

³ Attualmente l'iter del piano (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale), dopo la presa d'atto della giunta regionale, avvenuta nel gennaio del 2010, concluse le ultime attività di perfezionamento dell'accordo Stato Regione, dovrebbe procedere verso l'adozione.

⁴ Vedi *Rapporto dal Territorio Puglia 2007* e *Rapporto dal Territorio Nazionale*, (P. Properzi, a cura di), 2010 a cura dell'INU

2 L'invenzione della periurbanità. La prossimità si incrocia per promuovere le politiche del paesaggio nella pianificazione del territoriale

Il patto città campagna⁵ punta alla riqualificazione delle periferie a partire dallo spazio agricolo periurbano. E viceversa. Risulta evidente che il costruito del patto ha una forte implicazione dentro una logica di prossimità istituzionale (la costituzione dentro un documento urbanistico e di regolamentazione di uno spazio altrimenti inesistente) e una prossimità sociale, dal momento che questo spazio nasce solo se è percepito e condiviso tra attori che non sono in contatto tra di loro, cittadini e contadini, si fonda su un'alleanza tra vicini molto distanti, la città e la campagna, mondi che si fronteggiano ma che non sono reciprocamente a conoscenza l'uno dei desideri e delle aspettative dell'altro.

Le linee guida del patto⁶ si muovono dentro l'utopia della spazialità periurbana, promuovono un'azione paesaggista verso la visione e condivisione di uno stesso spazio prospettando le reciproche convenienze. La sua effettiva realizzazione è demandata a una famiglia variegata di strumenti che richiamano differenti ruoli che la campagna può assolvere nella costruzione del patto: il *parco agricolo* alla scala intercomunale, poco frequentata dalla legislazione italiana, il *ristretto*, una sorta di dispositivo per una strategia agrourbana, e non solo spaziale, alla scala locale, le foreste CO2, una forestazione urbana per compensare e mitigare seguendo le strategie del *carbon footprints*.

Il patto sollecita le professionalità al mestiere del paesaggista, attiva i soggetti pubblici perché supportino il periurbano, invita quelli che lo abitano a prenderne consapevolezza perché quello spazio lo occupano e lo abitano, stimola gli imprenditori perché siano interessati a valorizzarlo.

Nonostante le lg riportino il percorso di individuazione e quantificazione degli spazi periurbani che costruiscono fisicamente le intenzioni dello scenario, come una sorta di macrostandard da verificare caso per caso, tali indicazioni potranno essere rifiutate dai piani e dagli amministratori locali se non saranno sufficientemente esplicitati gli obiettivi da perseguire ai soggetti attuatori e chiarite le convenienze reciproche del patto.

Se la prossimità organizzata è data dalle diverse maniere degli attori di stare insieme, come dice Andrè Torre, in riferimento al carattere delle azioni umane, il patto costituisce un laboratorio spaziale e sociale e le lg una sua possibile traduzione operativa.

L'assenza di strategie fondiari, di premialità direttamente spendibili sul piano degli incentivi e la scarsa sensibilizzazione alla scala comunale di iniziative volontarie che nascono dal basso sono i principali ostacoli alla trasferimento del patto città campagna alla scala operativa. Il patto rappresenta, dunque, un regolatore potenziale promettente tra progetto e gestione dello spazio periurbano.

3 La prossimità geografica: i conflitti di interesse tra le comunità, i piani e i progetti

La prossimità geografica è definita da Torre come le condizioni spaziali e geografiche che possono avvicinare gli attori sotto il profilo spaziale o attraverso le infrastrutture. Per altri versi essa può rappresentare la distanza tra gli attori e dei loro diversi problemi. Essa dipende dalla strutturazione sociale, dal modo con cui la società affronta i problemi e come essa partecipa ai modelli decisionali (Gueymard, 2004).

La *prossimità subita*, nel senso di ciò che limita in un processo decisionale l'azione paesaggista nel raggiungere il suo potenziale, e la *prossimità ricercata*, ovvero la capacità di far valere un'idea ricercandola creativamente dentro un sistema di regole già date, possono essere due parametri utili per sondare le potenzialità della prossimità geografica nell'azione paesaggista. La seconda parte del nostro costruito, ovvero le relazioni tra parte strutturale e parte programmatica del piano e di queste con il piano paesaggistico, saranno analizzate attraverso questi due parametri.

La parte strutturale del piano urbanistico generale così come emerge dal documento programmatico del regolamento regionale pugliese che ne definisce i contenuti⁷ presenta conseguenze paesaggistiche molto

⁵ Lo Scenario Strategico del nuovo PPTR prefigura il futuro di medio e lungo periodo del territorio pugliese attraverso cinque differenti progetti territoriali di rilevanza strategica per il paesaggio regionale finalizzati in particolare ad elevarne la qualità e fruibilità. Oltre al Patto città campagna, sono stati costruiti i seguenti scenari quali: Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce, La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri, La Rete Ecologica Regionale, I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali. Comunicati con un *visioning* disegnato, tali progetti non descrivono direttamente delle norme, ma mirano a rappresentare i tratti essenziali degli assetti paesaggistici e territoriali desiderabili rispetto a questioni specifiche e in coerenza con gli obiettivi generali.

⁶ Le linee guida del patto città campagna sono consultabili al sito <http://paesaggio.regione.puglia.it/index.php/area-download/16-downloads/122-scenariostrategico.html>

⁷ Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), ai sensi dell'art. 4, comma 3, lett. b), della Lr 20/2001, determina "gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale (PTCP) e comunale (PUG).

interessanti. Vediamo anche come le componenti principali del piano strutturale, *invarianti e contesti*, possono prestarsi ad una interpretazione paesaggistica leggendole per approssimazioni geografiche.

La parte strutturale mette a fuoco alla scala locale la pianificazione ambientale e paesaggistica sovraordinata di emanazione statale. Meglio ancora, è il luogo dove le conoscenze costruite alla scala regionale si approssimano a quelle dettagliate della scala comunale attraverso un procedimento duplice: (i) la messa a contrasto (infittimento della grana di risoluzione del quadro cognitivo); (ii) l'attribuzione dei valori rispetto alle aspettative della comunità locale (peso dei fattori sociali ed emozionali, delle tradizioni sul valore percepito della risorsa paesaggistica). Le *invarianti* paesistico ambientali che costituiscono l'ossatura del versante strutturale del piano in quanto precipitato del quadro delle tutele e della pianificazione ambientale delle scale sovraordinate, dettando gli indirizzi e le regole della trasformazione degli usi del suolo. I *contesti territoriali*, invece, sono parti del territorio comunale individuati rispetto a criteri interpretativi finalizzandoli alle future trasformazioni nel rispetto della sostenibilità e dei valori paesaggistici e ambientali.

Nella scala strutturale l'azione paesaggistica si esplica con un più chiaro orientamento al controllo del territorio e al contenimento dei fattori di rischio (assetto idrogeologico, tutela del patrimonio ambientale), alla tutela dei valori patrimoniali (beni culturali e paesaggistici) esercitato dall'azione coordinata delle istituzioni coinvolte, autorità di bacino, sovrintendenze, assessorati regionali (al territorio, ai trasporti, alla produzione, etc.).

Nella scala programmatica l'approssimazione è scarsamente efficace per cui l'azione paesaggistica evapora nei conflitti di uso del suolo e nelle logiche della rendita che riduce la complessità del confronto al solo potenziale edificatorio dei suoli.

E' interessante rispetto alla chiave interpretativa che ci siamo dati, sottolineare come le invarianti, nelle loro differenti provenienze, ambientali, patrimoniali, infrastrutturali, nell'attraversamento dei contesti territoriali, rielaborano un'azione paesaggistica di approssimazione di tipo adattivo. Essa non riguarda solo l'approfondimento di scala⁸ del procedimento conoscitivo, che fa emergere nuovi dettagli e maggiore profondità delle conoscenze. Così come non si limita ad una banale verifica di congruenza tra tutela del territorio e suo potenziale trasformativo, ma, piuttosto fa insorgere del nuovo: l'invariante subisce un processo adattivo stemperando la durezza del vincolo (divieto di edificazione nell'alveo di un solco erosivo nell'attraversamento di un centro urbano) in nuove opportunità (però si possono realizzare parchi urbani e aree verdi attrezzate con funzione di fasce tampone per la protezione del fiume ma fruibili per la popolazione). In altri termini, l'azione paesaggista prende le mosse non perché si proponga un parco attrezzato ma dal modo in cui le regolamentazioni non escludono e neppure inibiscono ma si confrontano su differenti livelli di possibilità. La prossimità geografica costituisce il *constraint* in cui si può esplicitare una prossimità sociale e il paesaggio insorge da questa reciprocità.

La seconda questione riguarda l'applicazione alla scala locale, in alcuni casi sperimentati⁹, della visione proattiva di uno degli scenari strategici, il patto città campagna nella quale vengono avanzate ipotesi di rigenerazione delle periferie urbane a partire dal coinvolgimento dello spazio agricolo periurbano come nuova proposta di paesaggio per la città. L'approssimazione geografica tra città e campagna proposta alla scala regionale è verificabile alla scala locale poiché ha ragione solo e soltanto dentro una forte opzione paesaggista che trova legittimazione nella dimensione transcalare del suo progetto. Tanto è vero che alla scala locale il dispositivo progettuale che sostanzia il patto città campagna ha modo di rielaborarsi, modificarsi, adattarsi sensibilmente senza snaturare il suo significato autentico.

Il *contesto territoriale periurbano* può diventare la traduzione alla scala del piano comunale dello scenario regionale del patto città campagna (figura 1), inventando una spazialità dinamica, quella periurbana, che non era rappresentabile né dai contesti urbani e né da quelli rurali individuati, presi separatamente, e concepiti invece dal documento di indirizzo regionale come due territori distinti.

Il contesto periurbano è stato individuato come impianto strutturale dei nuovi PUG della città di Ruvo di Puglia e di Apricena, comuni distribuiti al centro e al nord del territorio pugliese. In entrambi i casi, il contesto periurbano perimetra territori limitrofi costituiti da materiali molto differenti, portatori di una loro progettualità o di una aspettativa di miglioramento e rigenerazione: periferie da riqualificare, spazi aperti da reperire o da riprogettare, spazi da trasformare e da edificare, spazi agricoli da attribuire ai cittadini o alla salvaguardia ambientale dello spazio urbano, agricoltura per il tempo libero e lo sport.

⁸ Come banalmente richiede il procedimento di verifica del piano paesaggistico vigente. (PUTT/P) approvato nel 2001 ai sensi del Dlgs 490/99-Tale strumento si pone sostanzialmente come un piano vincolistico con un carattere meramente ricognitivo e prescrittivo, applicato alle sole emergenze paesaggistiche (come previsto dalla L. 431 del '85 e precedentemente dalla Lr 56/80) ovvero Ambiti Territoriali Distinti, ed impone una tutela diretta di tipo paesaggistico agli Ambiti Territoriali Estesi.

⁹ Si fa riferimento a due esperienze di redazione di PUG piano urbanistico generale nei comuni di Ruvo di Puglia e Apricena, redatti presso il dipartimento ICAR del politecnico di Bari, da un team di ricercatori (Mariavaleria Mininni, Sergio Bisciglia, Silvana Milella, Luigi Guastamacchia, Cristina Dicillo) e coordinati scientificamente da Nicola Martinelli.

Per la città di Ruvo di Puglia (figura 2), il contesto periurbano nella proposta di PUG aveva il compito di consolidare il modello virtuoso di espansione accentrato costruendo una cintura agricola multifunzionale e di salvaguardia per supportare il contenimento alla proliferazione di frange urbane.

Nella città di Apricena (figura 3) il cui centro urbano è attraversato da un fitto reticolo idrografico, il contesto periurbano, costruito per la gran parte sul sedime di un torrente che circonda il settore nord-occidentale della città, oggi in fase di regimentazione, ha lo scopo di salvaguardare dal punto di vista idraulico la città offrendo al contempo un'occasione per riqualificare e riammagliare una grande area di periferia pubblica alla città consolidata e per dotare la città di un nuovo parco urbano.

4 Le forme del periurbano nelle azioni riflessive

I casi studio analizzati rappresentano due esempi in cui il progetto del periurbano è inteso quale luogo di sperimentazione, da parte di professionisti riflessivi portatori di una "riflessione nel corso dell'azione", e a cui è dato di pensare, ridisegnare e problematizzare la periurbanità indagando sul modo in cui questo spazio è riconosciuto anche da parte degli organi di indirizzo e controllo.

La spazialità dinamica del periurbano tra urbano e rurale, sfugge a qualsiasi tentativo di collocarlo nelle attività di controllo e indirizzo degli enti sovraordinati quando sono chiamati ad esprimersi con i propri strumenti tecnici e normativi.

Di certo le politiche autorizzative regionali, a cui è demandato il controllo del territorio, guardano con attenzione e interesse alle proposte dal "basso" dello spazio periurbano, per dividerne l'insieme delle regole definite dentro un chiaro sistema di progettazione sia alla scala strutturale che programmatica.

Complesso rimane per l'attività amministrativa regionale mettere a fuoco la gestione delle sue trasformazioni, poiché si tratta di uno spazio non ancora individuato in alcun strumento di pianificazione, essendo il piano paesaggistico ancora in iter di adozione.

Un lavoro riflessivo si è potuto esercitare nelle attività di consulenza alle Pubbliche Amministrazioni, proprie della "Terza Missione" delle istituzioni universitarie¹⁰, mettendo a valore le collaborazioni tra mondo della ricerca e istituzioni pubbliche.

Nel piano comunale riformato¹¹ dalla recente legge regionale il contesto territoriale periurbano traduce, nella dimensione locale, lo scenario regionale del patto città campagna verificandolo nella dimensione strutturale del Piano.

Nella maggior parte dei casi al periurbano viene attribuita la collocazione di contesto rurale in cui sono presenti fenomeni di urbanizzazione diffusa sottolineandone la loro problematicità piuttosto che valorizzandone la posizione e la prestazione di periurbanità.

Dalla analisi della casistica di PUG presentati al vaglio di conformità regionale, la spazialità del periurbano generalmente proposta nei piani comunali quando è riconosciuta, sembra trasformare le attese dei residui di pianificazione non attuata sui margini della città in aspettative di insediamento della campagna per consolidare la vocazione abitativa diffusa, perdendo il suo potenziale di attrezzatura collettiva per il tempo libero e per il benessere delle popolazioni da reperire sul versante urbano o rurale.

Le procedure per il controllo di compatibilità paesaggistica espresse dall'organo di controllo regionale cercano di riconoscere le azioni progettuali della spazialità del periurbano purché tale interpretazione non sia causa di interferenze con la disciplina e le regole d'uso del sistema delle invarianti strutturali e sovraordinate presenti nel territorio. Un atteggiamento prudentiale che si attiene strettamente alle regole in vigore cercando una elasticità delle applicazioni contenuta che traduce nel linguaggio normativo tradizionale i valori del piano riformato.

Le dinamiche decisionali degli itinerari di pianificazione comunale sono però ancora in corso per poter tracciare un resoconto attendibile delle proposte avanzate dai nuovi strumenti di piani e avanzare una casistica ragionata.

Per concludere, la questione principale risiede nella generalizzazione e indeterminatezza delle azioni paesaggistiche alla scala vasta e dei modi attraverso i quali possono diventare operative alla scala comunale. La trascrizione diretta dei vincoli sul territorio senza alcuna distinzione di scala, come ha agito fino ad ora la pianificazione del paesaggio, mostra tutti i limiti in termini di efficacia (qualità del paesaggio vincolato) e di efficienza (rispetto della norma).

¹⁰ Il Dipartimento ICAR- Politecnico di Bari, sotto il coordinamento scientifico del Prof. N. Martinelli, al fine di garantire attività di supporto tecnico scientifico agli Uffici Tecnici Comunali ha avviato con alcuni comuni pugliesi (in particolare oltre ai due casi studio si fa riferimento anche a Mattinata (FG), Castrignano del Capo (LE), il processo di redazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG) ai sensi della LR20/2001.

¹¹ LR 20/2001.

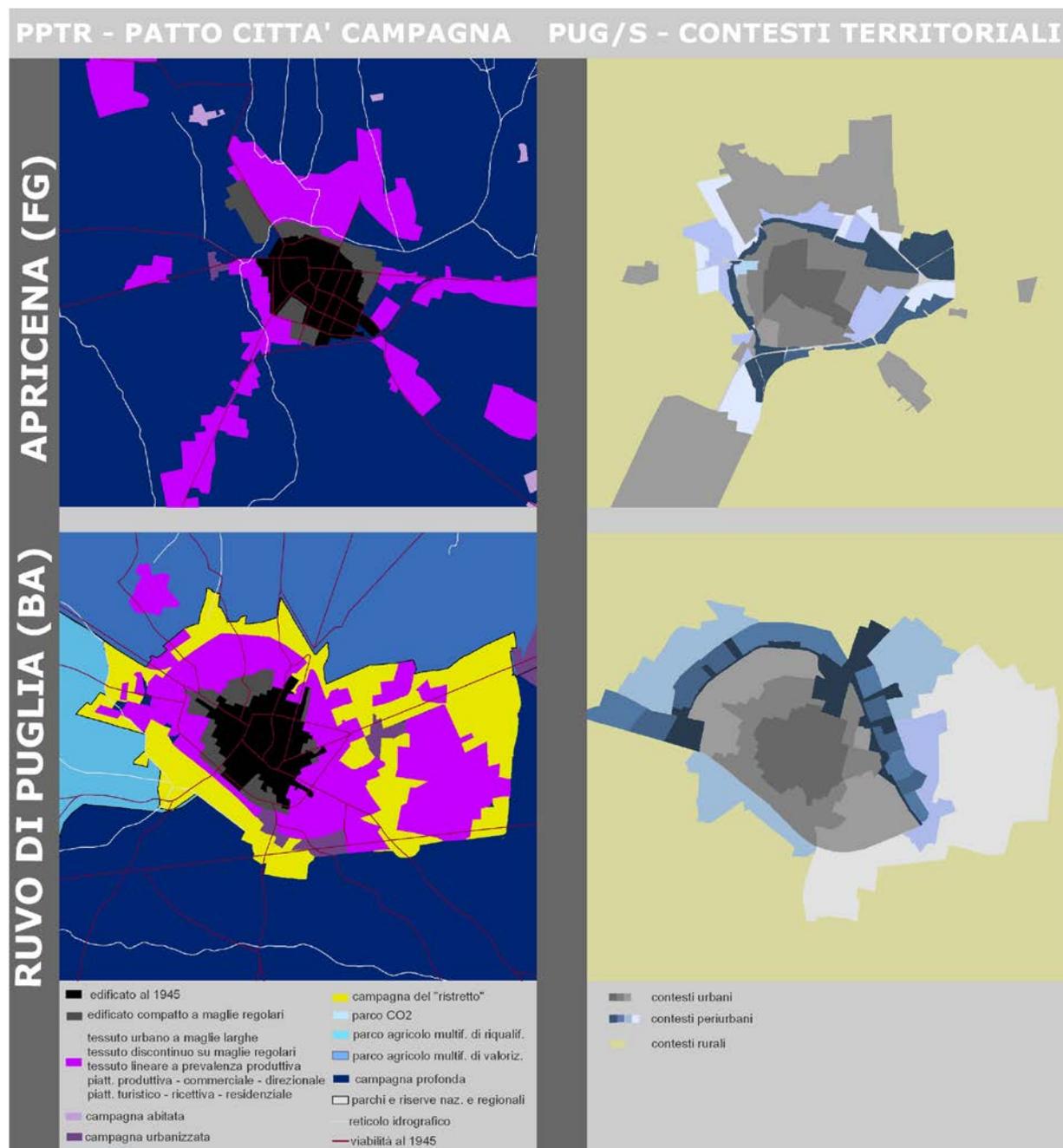
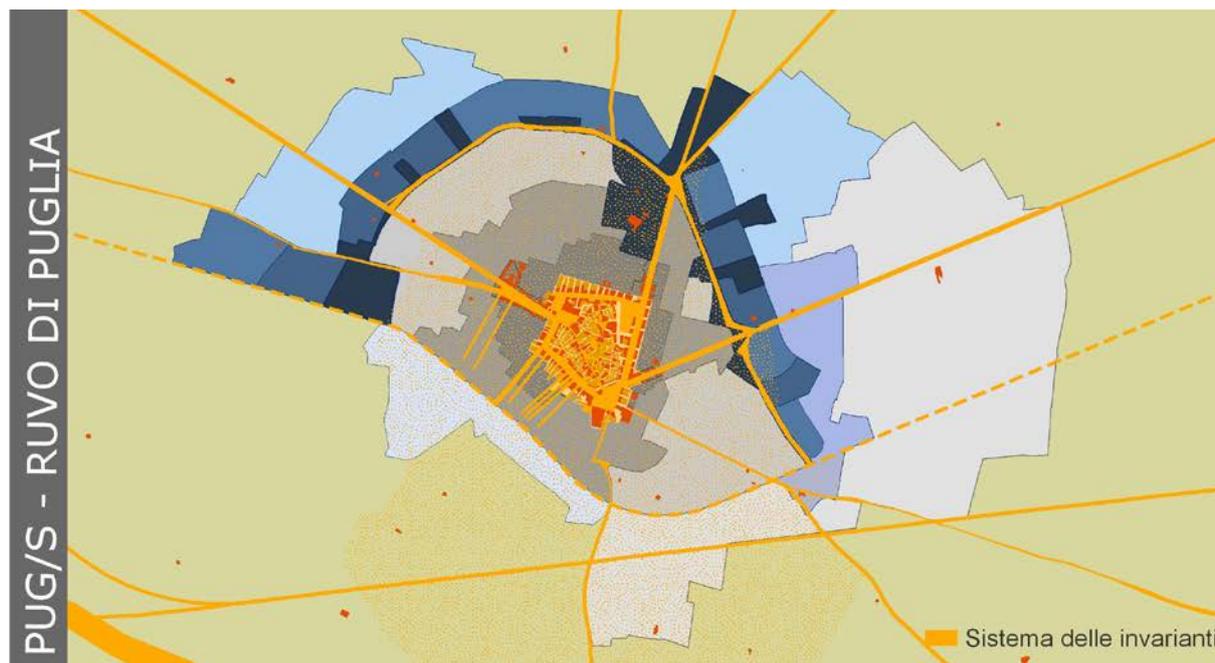
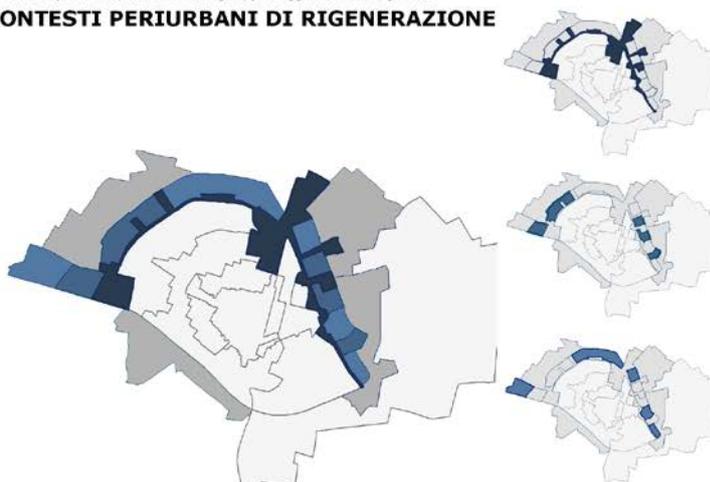


Figura 1. I contesti territoriali periurbani definiti nel piano comunale dei comuni di Ruvo di Puglia e Apricena traducono lo scenario regionale del patto città campagna, proposto dal nuovo piano paesaggistico -PPTR-, inventando una spazialità dinamica, quella periurbana, che non era rappresentabile né dai contesti urbani e né da quelli rurali individuati, presi separatamente, e concepiti invece dal documento di indirizzo regionale per la pianificazione generale, come due territori distinti.



Il Contesto Periurbano comprende parti di territorio urbanizzato, di nuovo impianto e agricolo extraurbano di prossimità, visti in maniera integrata, per riproporli in una articolazione più armonica. Per esse il Piano prevede interventi di miglioramento e riqualificazione dello spazio aperto e dotazione di attrezzature, anche a partire dalle potenzialità dello spazio agricolo di prossimità di ospitare funzioni urbane. Per raggiungere questo obiettivo si rende necessaria una politica congiunta agro urbana, che valuti le potenzialità della campagna come infrastruttura a servizio dei cittadini per il suo potenziale ecologico, paesaggistico e scenografico.

CONTESTI PERIURBANI DI RIGENERAZIONE



CP PER SERVIZI DA RIQUALIFICARE E COMPLETARE

Riqualificare la cintura del viale ancorando al sedime stradale gli spazi aperti limitrofi al tracciato urbano a valle e a monte della strada, costruendo alcuni tratti del viale con fronte strada edificato in coincidenza delle aree a standard per dare alla strada un effetto più urbano. Il fine è quello di raggiungere un disegno coerente in grado di tenere insieme la parte urbana moderna con quella contemporanea di ultima realizzazione

CP DA RIQUALIFICARE E COMPLETARE

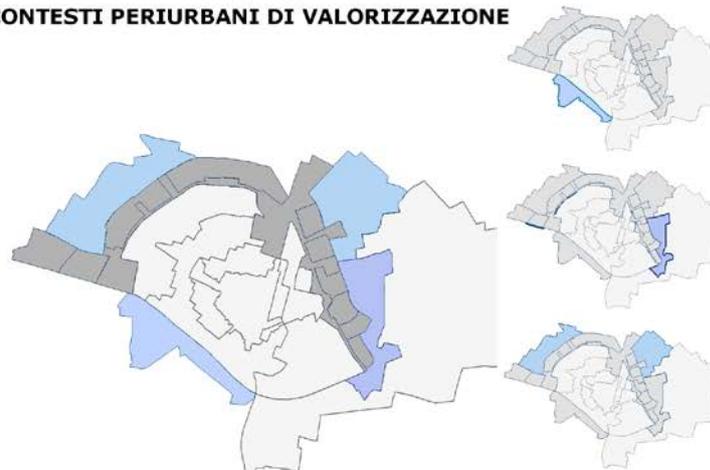
Riqualificare le aree urbane in via di completamento e quelle in trasformazione cercando una migliore organicità tra aree edificate, aree destinate a servizi e attrezzature (standards e zone F) e quelle di nuova realizzazione curando il progetto dello spazio aperto pubblico e privato soprattutto per quanto riguarda la dotazione di superfici vegetali, entro una complessiva politica di ridisegno della città e dei suoi margini

CP DI NUOVO IMPIANTO

La trasformazione ha lo scopo di completare i margini urbani e ricucire i tessuti edilizi ricorrendo a strategie perequative per il reperimento di aree di atterraggio, oppure ricorrendo alla densificazione orizzontale e a quella verticale di aree già ritenute edificabili.

Si dovrà riguardare un insieme organico di interventi finalizzati ad assicurare il necessario equilibrio tra insediamenti e servizi e la indispensabile qualità insediativa, anche ricorrendo a strategie perequative.

CONTESTI PERIURBANI DI VALORIZZAZIONE



CP DELLA TUTELA PAESAGGISTICA

Riguardano le aree di interesse archeologico poste a sud del centro abitato e che sono attraversate dai cannoncchiali visivi che traggono dal centro urbano la campagna limitrofa fino allo spalto murciano.

Tutelare i valori di paesaggio dello spazio agricolo extraurbano collocato nella parte meridionale del centro abitato dopo la ferrovia, ricorrendo a politiche agro-urbane e agro-ambientali come quelle favorite dalle politiche regionali dello sviluppo rurale.

CP DI SALVAGUARDIA

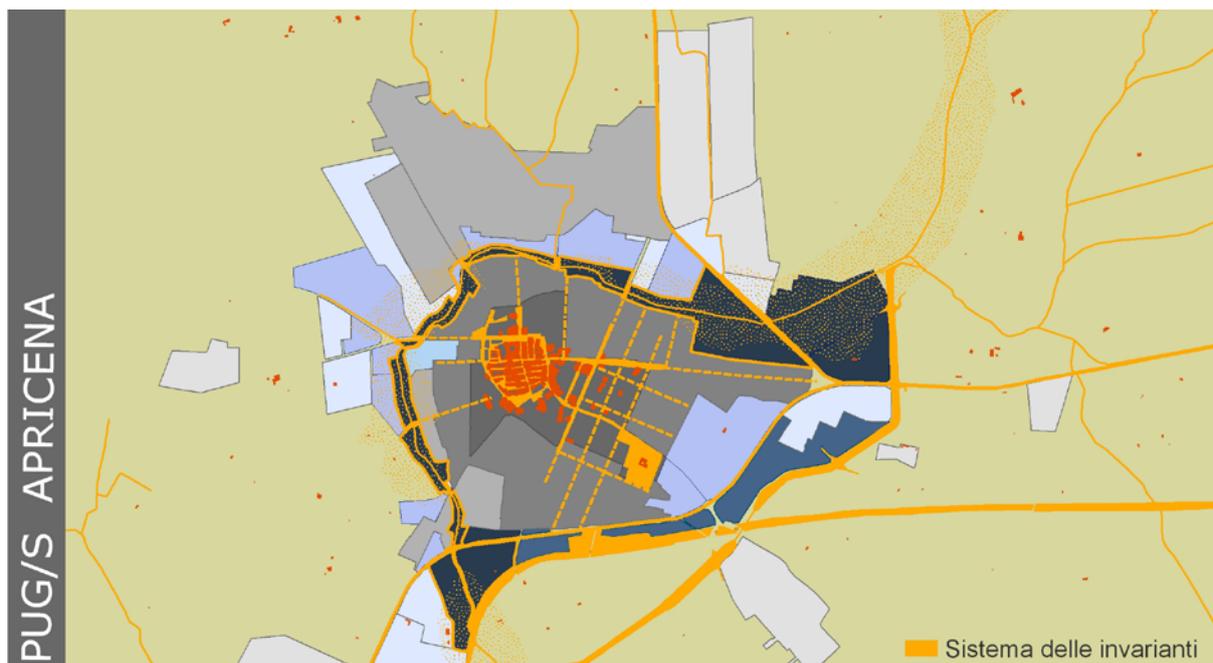
Riguardano lo spazio agricolo extraurbano collocato tra i contesti produttivi e quelli di nuovo impianto affinché le funzioni di produzione agricola si associno anche a quelle silvicolture per realizzare elementi vegetali di barriera visiva e contenimento delle polveri e dei rumori, tra zona residenziale e zona produttiva.

CP DELLA MULTIFUNZIONALITA'

Interpretare lo spazio agricolo extraurbano come spazio per la città e per i servizi ai cittadini in termini di fruizione didattica, turistica e di tempo libero appellandosi a strategie della multifunzionalità agricola (orti urbani, orti terapeutici, raccolta diretta, masserie didattiche etc).

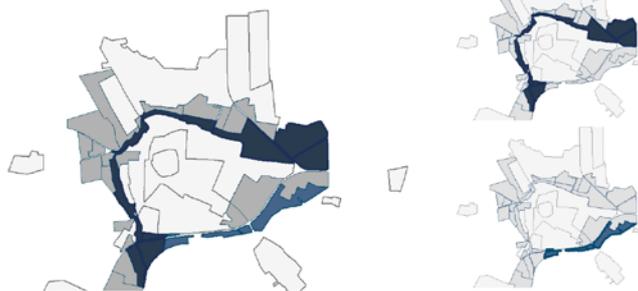
Trasformare lo spazio aperto agricolo di prossimità alle periferie in una infrastruttura a verde con valori simbolici, ecologici e di servizio per la città

Figura 2. Per la città di Ruvo, il contesto periurbano nella proposta di pug ha il compito di consolidare il modello virtuoso di espansione accentrato costruendo una cintura agricola multifunzionale e di salvaguardia per supportare il contenimento alla proliferazione di frange urbane.

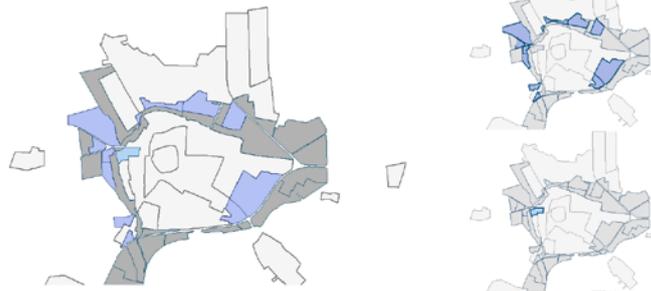


Il Contesto Periurbano comprende la fascia di territorio aperto a "cintura" a sezione variabile che circonda la città consolidata di Apricena. Esso ha lo scopo di riqualificare la città dotandola di nuove attrezzature, servizi e insediamenti, e, allo stesso tempo, di salvaguardarla dal rischio idraulico. Il contesto periurbano segna il passaggio tra la campagna periurbana e i contesti produttivi a Nord e a Sud del centro urbano. Si rende necessaria una politica congiunta agro urbana, che trasformi i vincoli in opportunità, reinterpretando lo spazio aperto come potenziale di salvaguardia, ecologico, paesaggistico e scenografico. Le invarianti ambientali e infrastrutturali diventano occasione per un nuovo ridisegno urbano in chiave strutturale

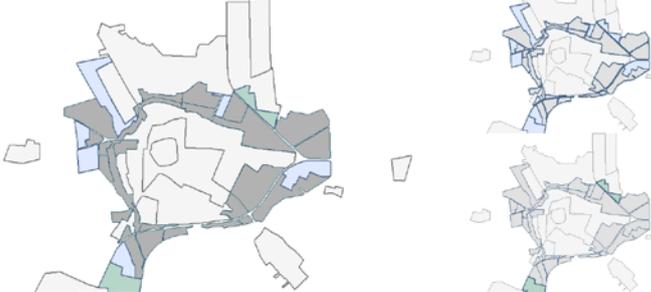
CONTESTI PERIURBANI DI SALVAGUARDIA



CONTESTI PERIURBANI DI VALORIZZAZIONE



CONTESTI PERIURBANI DI NUOVO IMPIANTO



CP DI SALVAGUARDIA IDRAULICA

Esso riguarda la fascia di territorio posta a Nord-Est, Ovest in coincidenza con il sedime del Torrente Vallone e le sue pertinenze. Esso coincide in gran parte con le aree che il PAI individua ad Alta e Media Pericolosità di Rischio Idraulico. Gli obiettivi sono finalizzati alla riqualificazione dello spazio aperto e agricolo e la permeabilità del suolo affinché siano garantite le funzioni idrauliche di deflusso delle acque del torrente Vallone garantendo, allo stesso tempo il suo ruolo strutturale di collegamento tra parti urbane consolidate e periferiche, oggi discontinue, attraverso percorsi di connessione o attraverso la funzione a parco urbano del Torrente Vallone.

CP DI PROTEZIONE PER LE INFRASTRUTTURE

Il contesto riguarda la fascia di territorio posta a Sud-Est in coincidenza delle infrastrutture (la ferrovia, SS 89, e il nuovo canale scolmatore). Esso ha il compito di proteggere il versante urbano direttamente a contatto con la strada dall'inquinamento da polveri e rumore, come occasione per riqualificare la strada come viale urbano perimetrale e come fascia di infrastrutture ferroviarie e idrauliche che lo scorrono parallelamente come dotazione di verde urbano e spazio per la fruizione pubblica. Gli obiettivi sono finalizzati a riqualificare lo spazio ai margini dell'infrastruttura attraverso interventi di alberatura stradale e di realizzazione di barriere verdi di contenimento delle polveri e dei rumori.

CP PER LE ATTREZZATURE E I SERVIZI

Riguardano le attrezzature e servizi urbani collocati sul bordo urbano settentrionale a ridosso del Torrente Vallone e sul bordo sud-orientale a ridosso della SS89, e destinate a consolidare o riqualificare i servizi esistenti e a crearne di nuovi. Il loro reperimento riguarda un miglior disegno del suolo urbano, la rigenerazione di edifici con funzioni dismesse in termini di articolazione tra aree da edificare e spazi aperti e/o attrezzati. Si dovrà riguardare un insieme organico di interventi finalizzati ad assicurare il necessario equilibrio tra insediamenti e servizi, in modo che la qualità del modello insediativo in sede di attuazione, possa raggiungere i livelli soddisfacenti di standard di qualità urbana e di sostenibilità in chiave ambientale e paesaggistica. In particolare gli interventi dovranno conferire qualità al sistema degli spazi aperti dando continuità visiva e funzionale a quelli pubblici e privati attraverso la leggibilità e l'unitarietà dei materiali urbani utilizzati nell'ottica di un accurato progetto di suolo.

CP DI RIGENERAZIONE

Riguarda l'area in affaccio del Torrente Vallone interessata da strutture e attività produttive poste a ridosso delle città compatte, generando quindi con essa conflitti e interferenze e inserite nei Programmi di Rigenerazione Urbana. Si dovrà riguardare gli interventi finalizzati ad assicurare il necessario equilibrio tra insediamenti e servizi, in modo che la qualità del modello insediativo in sede di attuazione, possa raggiungere i livelli soddisfacenti di qualità urbana e di sostenibilità in chiave ambientale.

CP A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE

Riguardano le nuove parti di città, destinate ad accogliere i nuovi insediamenti residenziali con i relativi servizi e infrastrutture. La trasformazione ha lo scopo di completare i margini urbani, ricucire i tessuti edili o rigenerare aree urbane individuando nuove destinazioni d'uso intervenendo su aree già ritenute edificabili dal precedente piano.

CP A PREVALENTE FUNZIONE COMMERCIALE

Riguardano le nuove parti di città, destinate ad accogliere i nuovi insediamenti a carattere prevalentemente commerciale. Essi sono posti tra la zona produttiva a Est, a ridosso della SS 38 e la zona produttiva e il centro urbano a Sud, a ridosso del nuovo vincolo in programmazione all'ingresso della città proveniente da San Severo. Tali contesti si pongono, quello a Sud come occasione di sviluppo attraverso la qualità degli interventi, e quello a Nord-Est come occasione per costruire una connessione tra la zona produttiva artigianale e la strada.

Figura 3. Nella città di Apricena il cui centro urbano è attraversato da un fitto reticolo idrografico, il contesto periurbano, costruito per la gran parte sul sedime di un torrente che circonda il settore nord-occidentale della città, oggi in fase di regimentazione, ha lo scopo di salvaguardare dal punto di vista idraulico la città offrendo al contempo un'occasione per riqualificare e rianneggiare una grande area di periferia pubblica alla città consolidata e per dotare la città di un nuovo parco urbano.

Bibliografia

- Barbanente A. (2011), « Un piano paesaggistico per la difesa dei benicomuni e un diverso sviluppo », *Urbanistica* 147
- Berque A. (2001), *Écoumène. Introduction à l'étude des milieux humains*, Paris, Belin,
- Cassano F. (2004), *Homo civicus. La ragionevole follia dei beni comuni*. Dedalo, Bari.
- Conan M. (2004), *Essais de poésie des jardins*. Leo Olschki, Firenze.
- Crosta P.L. (2010), *Pratiche. Il territorio « è l'uso che se ne fa »*. Franco Angeli, Milano.
- Donadieu P. (2009), *Les paysagistes*, ActesSud/ENSP,
- Donadieu Pierre e Elisabeth de Boissieu (ed., 2001), *Des mots de paysage et de jardin*, ENSP, Versailles
- Gueymard, S., « Facteurs environnementaux de proximité et choix résidentiels », *Développement durable et territoires. Proximité et environnement*, dossier 7, mis en ligne en mai 2006, UR <http://developpementdurable.revues.org/index2716.html>.
- Labat D (2011), La mise en oeuvre des politiques paysagères : quand la décision publique est confrontée aux échelles de définition, *Projets de paysage 20/01/2011*
- Marra R. (2004), Significati e aporie della sussidiarietà, in *Materiali per una storia della cultura giuridica*, XXXIV-1
- Labat, D. (2010), Entre expertise paysagère et stratégies d'acteurs : quelle place pour le paysage ? Le cas de la planification territoriale en France », colloque ASRDLF-AISRE *Identité, qualité et compétitivité territoriale*, Aoste
- Lassus B et al. (1999), *Mouvance, Cinquante mots pour le paysage*, Édition de La Villette, Paris,
- Luginbühl Y. (2001), *La demande sociale de paysage*, Conseil national du paysage,.
- Magnaghi A. (2010), *Il progetto locale*, Bollati Bollinghieri, Torino.
- Magnaghi A. (2010), *La relazione generale del PPTR Puglia* <http://paesaggio.regione.puglia.it/>
- Melot R. (2008), Les conflits autour du zonage dans les espaces ruraux et périurbains. Une étude du recours à la justice administrative en France, in « Territoires et action publique territoriale : nouvelles ressources pour le développement régional », Rimouski, Québec.
- Roger A. (1997), *Court traité du paysage*, Paris, Gallimard, 1997, *Brevetrattatodelpaesaggio*, Sellerio, 2009
- Torre, A. (2010), « Jalons pour une analyse dynamique des Proximités », *Revue d'économie régionale & urbaine*, 3/2010,
- Piano paesaggistico territoriale regionale <http://paesaggio.regione.puglia.it/>